

AL DI LÀ DELL'ACQUA

Il titolo del progetto deriva dalla frase "Lòt Bò Dlo", un'espressione creola degli abitanti di Haiti, che significa nello stesso tempo promessa (di un futuro migliore) e pericolo (dell'oscuro Oceano Atlantico), speranza e disperazione, alla ricerca di diverse risposte *dall'altra parte dell'acqua*.

Questo è il punto di partenza del mio progetto, un periodo di 4 anni trascorsi nell'esplorazione di navi cargo di diverse nazionalità; sono partito anche dalla sollecitazione letteraria della novella "Novecento" dello scrittore italiano Alessandro Baricco: il romanzo racconta la storia di un marinaio (musicista) che decide che una vita spesa interamente a bordo di una nave, nonostante sia lontana dalla terra e dalle sue "garanzie", sarà la migliore scelta, sempre e comunque

Ho attraversato gli spazi del lavoro, cercando gli uffici del comandante, osservando le stanze del riposo, i luoghi dedicati al tempo libero, le cabine private. Ho escluso volutamente gli "abitanti" dalle immagini, per scoprirli invece attraverso i loro oggetti, in piccoli totem o amuleti che sono usati per creare una connessione con la terraferma. L'ossimoro risiede nell'esistenza di una quotidiana normalità fatta di piccoli rituali in uno stato di continuo movimento.

Queste "isole" racchiudono regole interne come se fossero città-stato in attesa di una nuova geografia. L'esterno, quando visibile, è in controluce, può essere visto attraverso una finestra, un oblò, ma l'orizzonte è sempre avvolto nella foschia. Quello che conta è quello che accade dentro la *casa*: le stanze, una dopo l'altra, descrivono una divisione di ruoli, di incarichi assegnati, una inevitabile gerarchia che necessita di una struttura, anche architettonica.

Una quotidiana e pacifica routine è resa più evidente da quegli elementi in grado di ricostruire un'idea di luogo di vita, una stabilità domestica cercata ed ottenuta.

Massimiliano Camellini